

Stimati soci,
Care amiche, cari amici,

Ho il piacere di darvi il benvenuto a questa nostra terza Assemblea Ordinaria di ATIO presso il nostro centro di formazione e riqualifica professionale (CFO).

Nella mia relazione vorrei parlarvi di alcuni punti che mi stanno a cuore, e farvi un sunto inerente l'attività della nostra Associazione nel 2017.

I punti di riflessione che svilupperò sono:

- 1) Evoluzione; parola d'ordine anche nell'orologeria?
- 2) Il momento giusto per cambiare anche in Ticino
- 3) L'impatto del "swiss-made" sulle nostre aziende
- 4) ATIO 2017 sotto la lente

Veniamo al primo punto di riflessione.

1. Evoluzione, parola d'ordine anche nell'orologeria?

Dall'invenzione dei primi orologi ad acqua circa 2'200 anni fa ad Alessandria d'Egitto si è arrivati oggi a produrre delle grandi complicazioni che presentano sul mercato dei segnatempo con movimenti che contengono fino ad oltre 1'000 componenti e che ci ricordano inesorabilmente che operiamo tutti noi qui presenti in un mondo non comune, patrimonio di creatività e di imprese straordinarie basate su di una tecnica sopraffina.

Un mondo come quello degli orologi, che da sempre ha costituito una delle palestre più importanti in campo tecnico, dipende anch'esso in modo molto stretto dall'evoluzione tecnico-tecnologica. Questo per dire che anche negli ultimi anni è variato l'atteggiamento di alcuni "puristi" del comparto orologiero nei confronti per esempio di alcuni orologi elettronici. In effetti siamo passati dal rifiuto a prescindere, a un distinguo appropriato, riconoscendo la particolarità, la complessità e l'utilità di alcune loro funzioni complementari ad un segnatempo tradizionale.

Il mondo degli orologi è deterministico, razionale, ordinato, lineare ma anche complesso dove mano, mente e materia prima, ossia l'arte del fare e del saper fare, dipendono da quel tocco proprio dell'uomo che fa la differenza e che ci restituisce prodotti e manufatti carichi di creatività, passione e bellezza. Non possiamo però ignorare che il mondo sta andando sempre di più verso l'era digitale, anzi, ci siamo già entrati con tutte le implicazioni che ciò può avere sulla nostra vita e l'incertezza che crea.

Se le macchine diventassero veramente più efficienti, magari più intelligenti dell'uomo, a noi rimarrebbe comunque un privilegio inalienabile che è quello di creare bellezza, perché l'intelligenza artificiale non è in grado di creare prodotti caratterizzati dalla bellezza come ad esempio un orologio che necessita di immaginazione, devozione, cura, passione e amore.

L'uomo con tutte le sue peculiarità non potrà mai essere sopraffatto dalle macchine in quanto le stesse non avranno mai la stessa sensibilità di una mano sulla materia prima.

Nel nostro settore, il lavoro dell'uomo, se parliamo in particolare di quello artigianale, è spesso imperfetto, ma è proprio la caratteristica che lo rende unico e insostituibile nel plasmare l'eccellenza del suo manufatto.

Ben vengano dunque la quarta rivoluzione industriale e l'intelligenza artificiale, integriamole senza paura e preconcetti nei nostri processi di gestione aziendale e di produzione, utilizziamo al meglio i

vantaggi che ci possono portare per accrescere la nostra competitività, ma noi giocheremo sempre nella squadra dell'uomo e non in quella dei robot.

In qualunque lavoro, ma soprattutto nel nostro, la passione, la sensibilità e le emozioni sono il propellente necessario; senza di esse anche l'idea imprenditoriale più geniale con il tempo è destinata a spegnersi.

2. Il momento giusto per cambiare anche in Ticino

Dopo anni di sensibile e progressiva crescita, il nostro settore si trova in una situazione di stallo che, se dovesse perdurare, potrebbe diventare preoccupante. Al di là della situazione contingente del mercato globale di media gamma che in questo momento è altalenante e che rappresenta da anni per la maggioranza delle imprese ticinesi il punto di riferimento, dobbiamo porci la domanda: cosa dobbiamo o possiamo fare per uscire da questa impasse, che ci vede confinati in una categoria sempre più imprevedibile e con una debole marginalizzazione, che non ci consente di garantire un autofinanziamento indispensabile per lo sviluppo delle nostre attività?

Non ci sono ricette facili, ma una cosa è certa, dobbiamo essere pronti al cambiamento, dobbiamo essere disposti a cambiare paradigma, organizzazione aziendale, approccio a un tipo di mercato diverso.

In effetti, modificare la percezione del cliente sul proprio posizionamento o sulla propria attività richiede ogni giorno ad un'azienda di doversi reinventare e posizionarsi rispetto all'andamento di un mercato sempre più esigente e "taglia-fuori". Oggi non si può più subire gli eventi, ma bisogna essere capaci di prevederli e anticiparli.

Siamo obbligati, cari soci, tutti noi ad uscire dal nostro stereotipo confortevole che ci ha visti crescere, grazie ad un mercato che richiedeva fino ad oggi delle conoscenze tutto sommato accessibili a tutti, senza competenze troppo discriminanti.

Oggi dobbiamo avere il coraggio di osare di più, osare bussare alla porta dei grandi, a clienti che sono situati in una categoria superiore, di indentificarci con orgoglio come partners qualificati e affidabili in quel settore. Per riuscirci, la sfida imprenditoriale alla quale tutti noi dobbiamo far fronte, e qui mi ripeto, è quella del cambiamento, cambiamento nella continuità. Sembra un paradosso, ma non lo è. Tutti i giorni ci pervengono segnali inequivocabili che il settore dell'alta gamma stia cercando partners svizzeri ben organizzati e pronti a far fronte ai fabbisogni di approvvigionamento sempre più esigenti e flessibili che consentano di far fronte con successo alla nuova impostazione di vendita tramite l'e-commerce.

È il momento giusto dunque di adottare le nostre strutture per assecondare al meglio queste loro esigenze.

In questo settore di eccellenza, la soddisfazione del cliente non è basata prevalentemente sul rapporto migliore qualità/prezzo del prodotto fornito, o sul rispetto del termine di consegna concordato, ma soprattutto sulla capacità di creare una simbiosi stretta tra gli interlocutori, in quanto i giudizi di soddisfazione si formano in seguito alla conferma o alla disconferma dell'insieme delle aspettative discriminanti del cliente in seguito al servizio ricevuto.

La potenzialità e la capacità delle nostre aziende non sono in discussione, così come non lo sono il nostro spirito di adattamento al cambiamento e le nostre capacità imprenditoriali; dobbiamo però essere consapevoli, e sono sicuro che lo siamo, che dobbiamo imperativamente aumentare la qualità delle nostre competenze, le conoscenze tecniche e produttive dei nostri collaboratori e adattare le nostre strutture se vogliamo "giocare nella corte dei grandi".

Dobbiamo dunque imperativamente formare e/o riqualificare le nostre maestranze in maniera costante e continua. La chiave del successo sta proprio lì, cari soci e colleghi.

D'altronde, questa non è una novità per noi, in quanto la nostra Associazione è nata proprio per garantire questo scopo.

A tale proposito vorrei ricordare che il mese di giugno 2017 è stato inaugurato in questa sede il nostro centro di formazione continua del settore orologiero. Una grande conquista che ci permette finalmente di giocare ad armi pari con i nostri amici competitori di oltre Gottardo.

Il centro è a disposizione di tutte le strutture che operano a livello cantonale e limitrofo.

Utilizziamolo, questo centro, aiutiamolo a crescere, facciamolo vivere con orgoglio. Ricordiamoci che abbiamo preso un impegno con il Consiglio di Stato del Canton Ticino, che ha finanziato una buona parte della struttura per consentirci di riqualificare più persone possibile del nostro settore e per permettere alle nostre aziende di rimanere competitive sul mercato. Non possiamo in nessun caso disattendere questo impegno!

Ringrazio chi di voi ha già creduto in questa opportunità, iscrivendo i propri collaboratori a corsi di riqualifica e invito tutti coloro che avessero necessità formative a prendere contatto con il coordinatore del centro, Cédric Turel, per programmare eventuali interventi specifici presso il centro o direttamente presso le vostre sedi.

Sono convinto che il rilancio del nostro settore cantonale passi anche dal supporto tecnico-tecnologico che il nostro centro di formazione ci saprà dare.

A questo proposito permettetemi, cari soci, di dissentire dall'affermazione di troppi imprenditori che, a torto, considerano la formazione di base o continua unicamente come un costo.

Così non è, così non può essere!

Ricordiamoci sempre che una collaboratrice o un collaboratore ben formato e competente è sinonimo indiscutibile di crescita aziendale costante e continua.

Il punto discriminante e il valore aggiunto che un'azienda aspirante alla "corte dei grandi" dovrà essere in grado di garantire oggi e domani sono la qualità e la completezza del servizio offerto e non più solo il rapporto qualità/prezzo di un prodotto. Questo è possibile solo con delle maestranze ben formate e preparate al cambiamento. Anche se i tempi non sono dei migliori per tutti noi, e ci inducono ad essere molto attenti con i costi, non rinunciamo a formare o a riqualificare adeguatamente i nostri collaboratori.

Penso di non sbagliarmi se mi permetto di dire che la moneta del futuro, quella che ci permetterà di vedere crescere le nostre imprese e di mantenere inalterato il nostro impegno sociale di imprenditori responsabili, non saranno le cripto-valute o i bitcoin, bensì la formazione.

Viviamo tempi di grandi cambiamenti, rapidi e continui, che ci interpellano e ci fanno dubitare; possiamo affrontarli con una percezione di scoraggiamento e rassegnazione o con spirito di adeguamento e di rinnovamento.

Io scelgo decisamente la seconda opzione, e voi? La nostra Associazione è a disposizione nel limite delle sue competenze e capacità per agevolare questo rinnovamento. Non abbiate timori nel farvi sentire con idee e/o suggerimenti in merito.

3. L'impatto del swiss-made sulle nostre aziende

Quando è entrata in vigore il 1° gennaio 2017 la legge d'applicazione dello swiss-made, gran parte di noi fornitori e partners dei grandi marchi pensavamo potesse essere, almeno in parte, la risposta ai nostri problemi di portafoglio ordini.

L'idea iniziale del legislativo a livello Federale, quando votò a larga maggioranza questa nuova legge, era quella di fare finalmente chiarezza sul mercato e di difendere e rafforzare senza ambiguità un saper e saper fare svizzero che dura da diversi secoli.

Per sgombrare da subito ogni equivoco possibile, possiamo senza ombra di dubbio affermare che, come confermato da un recente articolo sul tema, oggi più della metà dei marchi che sfoggiano il label swiss-made sui loro quadranti hanno di svizzero solo il nome!!!

Le motivazioni a questo dato di fatto possono essere molteplici, ma possiamo riassumerle con la necessità di ricerca delle massimizzazioni dei margini di contribuzione, profittando della credibilità di un label discriminante nel settore, assoggettato ad una tradizione secolare di qualità, eccellenza e rispetto di un saper fare unico.

D'altro canto, la poca chiarezza del testo di applicazione della nuova legge emanata dalla FH consente di trovare delle soluzioni "ibride", al limite del consentito. Fino a quando questo sarà possibile?

L'orologeria svizzera, se vuole sopravvivere e prosperare, ha bisogno come il pane di un tessuto imprenditoriale formato da solide piccole e medie aziende, fornitrici di prodotti e servizi all'avanguardia, che siano in grado di continuare ad investire in nuove tecnologie di fabbricazione, formare nuovi apprendisti, riqualificare in modo costante e continuo le loro maestranze per assicurare ai loro clienti un servizio impeccabile, sempre più complesso ed esigente.

Tutto questo è possibile solo con un appoggio incondizionato e a lungo termine dei vari marchi, tramite anche un loro riconoscimento di un giusto prezzo per il lavoro svolto su suolo svizzero e la volontà di creare un partenariato che duri nel tempo.

Continuando a privilegiare solamente un'alta marginalizzazione tramite una delocalizzazione su suolo asiatico, per esempio, molti marchi non solo metteranno a rischio la sopravvivenza dei loro fornitori locali, ma, a lungo termine, anche la loro.

A questo punto rimarrà loro solo la possibilità di rinunciare al label swiss-made con ovvia penalizzazione sui margini. In effetti, uno studio recente dell'università di San Gallo sul "goodwill" della Swissness dimostra che i clienti sono pronti a pagare fino al 100% in più per un orologio con il label swiss-made.

Per concludere questo capitolo, mi sento di dire che di una cosa possiamo essere certi: per le nostre aziende, i benefici di questa nuova legge non si sono ancora visti, o per lo meno sono per il momento molto ridotti.

Durante l'autunno organizzeremo un incontro con il responsabile giuridico della FH che ci intratterrà sulle difficoltà di applicazione e sull'evoluzione prevista di questa nuova e importante legge.

4. ATIO sotto la lente

- 4.1 Iscrizione alla FH
- 4.2 Contratto normale di lavoro cantonale per il settore orologiero
- 4.3 Contatto con i sindacati per eventuale C.C.L. cantonale
- 4.4 Salario minimo cantonale
- 4.5 Alcuni dati significativi della nostra Associazione

Cominciamo con ordine.

4.1 Iscrizione di ATIO alla FH

Un passo importante è stato compiuto per il riconoscimento a livello svizzero della nostra Associazione. In effetti, con decisione del 22 febbraio 2018, la FH ha accolto la nostra richiesta di affiliazione, come Associazione di settore regionale.

Ciò ci consentirà di far sentire la nostra voce con più enfasi anche a livello federale e di far conoscere maggiormente le potenzialità e le peculiarità del nostro settore cantonale oggi ancora purtroppo non sufficientemente considerato e riconosciuto.

Un tassello in più nella nostra crescita associativa.

4.2 Contratto normale di lavoro cantonale per il settore orologiero

Come tutti sappiamo, in maniera immotivata e pretestuosa il nostro settore è stato assoggettato nel luglio del 2015 al contratto normale di lavoro per una durata di 3 anni.

Con molta fatica ci siamo adattati a questa imposizione, facendo non pochi sacrifici, dovendo anche in alcuni casi rinunciare a investimenti necessari per la competitività delle nostre aziende.

Ora, il Consiglio di Stato, su proposta della Commissione tripartita cantonale, a seguito della decisione presa lo scorso 16 marzo, ha deciso di non rinnovare il Contratto normale di lavoro applicato al nostro settore, dopo la scadenza del 30 giugno 2018.

Siamo ovviamente soddisfatti di questa decisione, segno che tutti noi abbiamo rispettato l'impegno preso e che non siamo come qualcuno vuol far credere, a torto, un settore che non ha a cuore il futuro economico del nostro cantone e della sua gente.

L'ufficio cantonale dell'ispettorato del lavoro sarà incaricato in seguito di eseguire un'inchiesta nel settore per verificare comunque i livelli salariali.

Infatti, con la decadenza del C.N.L. non viene meno l'obbligo di applicare il salario minimo anche per il futuro, fissato per il 2018 a Sfr. 18,90/ora.

Conto su di voi tutti per la rispettosa applicazione di questa tariffa.

4.3 Contatto con i sindacati per discutere C.C.I cantonale

L'Assemblea del 2015 aveva dato mandato al comitato di prendere contatto con i sindacati per esplorare la possibilità di discutere l'introduzione di un contratto collettivo di lavoro cantonale per il nostro settore.

Questa decisione nasceva dalla necessità di evitare alle nostre aziende un incremento incontrollato e costante di richieste di aumenti salariali.

I contatti ci sono stati, il comitato ha fatto delle proposte concrete e sensate al sindacato.

Siamo purtroppo ancora in attesa di una risposta che tarda ad arrivare...

Vi terremo informati in merito ad un'eventuale evoluzione.

4.4 Salario minimo cantonale

Lo scorso 8 novembre, il Consiglio di Stato del Canton Ticino ha presentato il messaggio concernente la legge sull'introduzione di un salario minimo cantonale. Questa proposta sarà ora trattata dalla commissione specifica del Gran Consiglio e successivamente discussa e votata dal Parlamento.

La proposta del Consiglio di Stato prevede di fissare salari minimi orari lordi con una soglia inferiore di Sfr. 18.75 e una soglia superiore di Sfr. 19.25, a seconda dei settori economici.

Per quanto riguarda il nostro settore, la proposta è di fissare Sfr. 19.25/ora sulla base delle tabelle dei salari minimi differenziati (codice NOGA26) dove siamo in compagnia con chi fabbrica computer e prodotti per l'elettronica, incomparabile.

I salari minimi non saranno applicati alle aziende che dispongono di un contratto collettivo di lavoro con salari minimi, anche se questi fossero inferiori ai valori compresi tra 18.75 e 19.25!!!

Alle varie ed eventuali il Direttore di AITI Stefano Modenini ci illustrerà più in dettaglio i contenuti e le eventuali implicazioni per il nostro settore causati da questa nuova legge.

4.5 Alcune informazioni e dati significativi della nostra Associazione

4.5.1 Per la nostra Associazione, l'anno è purtroppo iniziato nel peggiore dei modi. In effetti, a seguito di circostanze inverosimili e drammatiche, è venuto a mancare il nostro amico e membro di comitato Fabrizio Caravati.

Ricorderemo Fabrizio come una persona solare, sempre disponibile, un compagno di avventura competente con sani principi imprenditoriali e con un'immensa voglia di fare.

Per ricordare Fabrizio, ci alziamo per un minuto di raccoglimento.

4.5.2 Cosa ha fatto ATIO durante il 2017?

L'impegno maggiore del Comitato è stato rivolto all'avvio delle attività presso il CFO, fortemente voluto da tutti noi e inaugurato nel mese di giugno con la presenza del Consigliere di Stato e direttore del Dipartimento finanza ed economia del Canton Ticino, on. Christian Vitta, che ha voluto salutare positivamente e sottolineare l'importanza anche per il Cantone della possibilità per i nostri giovani di poter accedere ad una formazione e/o riqualifica professionale continua in un settore importante della nostra economia locale.

4.5.3 Nel 2017 abbiamo purtroppo dovuto assistere alla chiusura di due società fondatrici della nostra Associazione, una delle quali fortemente ancorata da anni nel nostro tessuto industriale locale. L'altra, per ragioni strategiche del gruppo di appartenenza, ha spostato la sede operativa nel Canton Giura. Fortunatamente parecchie maestranze sono state ricollocate sempre nel nostro settore a livello cantonale. Comunque, troppi posti di lavoro sono andati purtroppo persi, e con loro competenze importanti. Questa è la dura legge dell'imprenditoria.

4.5.4 È con molta soddisfazione che posso annunciare che la nostra Associazione continua a crescere. Siamo partiti con 8 soci temerari nel 2015, oggi sono iscritte ad ATIO 26 aziende!

Al di là dei numeri, che sono comunque importanti e rappresentano oltre il 70% delle imprese che operano nel settore a livello cantonale, mi piace sottolineare che esse rappresentano tutte le attività svolte nell'orologeria e affini (vedi tabella proiettata).

Segno questo che avevamo visto giusto e che il ruolo della nostra Associazione è percepito dagli attori del settore in maniera positiva e necessaria.

4.5.5 Alcuni dati significativi di ATIO

Imprese associate	:	26
Persone occupate	:	1'700 (totale cantonale ca. 2'700)
Orologi assemblati ogni anno	:	7 Mio (ca. 24% volume totale CH)
Fatturato globale	:	360 Mio
Export	:	90%
PIL Cantonale creato dalle aziende ATIO	:	8.4% del settore industriale 1.3% del PIL Cantonale

Voglio terminare questa mia relazione ringraziando tutti voi cari colleghi di comitato per il grande lavoro svolto e per l'impegno che avete profuso a favore della nostra Associazione.

Vi ringrazio anche per il sostegno e la comprensione che avete dimostrato nei miei confronti, soprattutto nei momenti non facili, e mi scuso con voi se in qualche occasione il mio carattere un po' troppo decisionista ha avuto il sopravvento!

Un grazie particolare a Matteo Veronelli che ha accettato di sostituirmi alla Presidenza del CFO in un momento strategico e delicato del consolidamento definitivo delle attività di formazione e riqualifica professionale per il nostro settore.

Un grazie sentito alla Direzione e al Comitato di AITI per l'apprezzato e decisivo sostegno finanziario momentaneo a favore del nostro centro di formazione, e a tutta la segreteria AITI, in particolare a Daniela e Marco, per il grande lavoro organizzativo, amministrativo e di segretariato svolto.

Infine, un grazie a tutti coloro che con la loro vicinanza, consigli, suggerimenti e sostegno hanno permesso alla nostra Associazione di crescere e avviarsi verso il futuro con fiducia e consapevolezza.

Buona Assemblea a tutti e all'anno prossimo.